

SAN PIER GIORGIO FRASSATI "SEMPLICEMENTE" UN GIOVANE CRISTIANO

MOSTRA ITINERANTE

SCHEMA TECNICA



La mostra si compone di 13 pannelli esplicativi: alcuni ripercorrono brevemente la sua biografia; altri presentano la sua spiritualità, il suo servizio ai poveri, le sue molte amicizie, la sua partecipazione all'associazionismo cattolico, il suo amore per la montagna, il suo impegno politico oltre che sociale...

Abbiamo inserito anche la possibilità di alcuni collegamenti a materiali audio, video o testi, per approfondire temi importanti.

Per aiutarci a comprendere qualcosa di più della sua breve ma intensa esistenza, abbiamo riportato alcuni testi tratti da biografie autorevoli e frasi tratte dalle sue lettere, oppure testimonianze scritte di familiari, amici, amiche, persone che lo hanno conosciuto personalmente oppure che più semplicemente sono rimaste affascinate da questo suo modo di essere "semplicemente" e coerentemente un giovane cristiano innamorato di Gesù, intuendone la sua santità.

MISURE DEI PANNELLI: 100x150 cm

PESO DI OGNI PANNELLO: 1600 g

MATERIALE: Polipropilene alveolare da 5 mm e metacrilato antiurto da 3mm. Entrambi i materiali sono riciclabili al 100%.

È preferibile esporre i pannelli in uno spazio interno non esposto alle intemperie.

STRUTTURA: di facile montaggio, basterà incastrare ciascun pannello negli appositi piedini.

Vi preghiamo di avere cura dei pannelli così che sia possibile anche per altri usufruirne successivamente.

SAN PIER GIORGIO FRASSATI "SEMPLICEMENTE" UN GIOVANE CRISTIANO



1

Accoglienza nella diversità

2

Pier Giorgio Frassati nacque a **Torino il 6 aprile 1901** in una famiglia altoborghese benestante.

Sua madre, **Adelaide Ametis**, era una pittrice apprezzata. La casa era piena dei ritratti dei suoi figli. La famiglia materna era più praticante che religiosa, decisa ad impartire un'educazione rigida e formale.

Suo padre, **Alfredo**, fondatore del quotidiano La Stampa, poi ambasciatore a Berlino, era un liberale agnostico, onesto e generoso. Venivano tutti e due da Pollone, in provincia di Vercelli. Questo matrimonio fu poco indovinato, trascinandosi in alterchi e delusioni fino alla rottura definitiva dopo la morte di Pier Giorgio.

Con la sorella **Luciana** (1902-2007) ci fu sempre un rapporto di complicità e sostegno reciproco. Anticonformista, ribelle, diventò una donna generosa, energica fino allo spasimo e si spese molto per far conoscere la personalità del fratello dopo la sua morte.



Questa sua famiglia varia e caratteristica fu capace di condurre Pier Giorgio alla scoperta della propria identità accogliendo le sue specificità, attraverso scontri e incomprensioni ma anche permettendogli di vivere la sua libertà e ammirandone la caparbità.

I suoi genitori compresero, non senza fatica, che **ogni persona è unica e irripetibile**, e come educatori saggi lasciarono che i figli trovassero se stessi.



Invece, dietro al Pier Giorgio "formale" incominciò a rivelarsi un Pier Giorgio preso dalla sua fede e dalla sua carità, ricco di precoci intuizioni al limite fra la poesia e la religione.

la sorella Luciana

Ci sentivamo costretti a un'osservanza pedissequa e astratta di certe regole: star fermi in chiesa, seguire con devozione le funzioni, non mancarvi nelle feste comandate. [...]

Impeto e tenacia

3

Pier Giorgio detestava i formalismi e non gli importava nulla dell'eleganza o dei bei vestiti. Sapeva di essere stonato ma cantava lo stesso, con voce possente, facendo ridere le ragazze. Non era ambizioso, era libero, da ragazzo **studiava poco e di malavoglia: preferiva giocare e far cagnara con i compagni. Solo crescendo prevalse in lui il senso del dovere.**

A scuola lo chiamavano "Fracassati", era un turbine, amico di tutti. Un professore lo soprannominò "Giano bifronte" perché era sempre voltato. Alla seconda bocciatura nel Ginnasio, il padre decise di iscriverlo dai Gesuiti dove, oltre che conseguire il diploma, poté approfondire e maturare il proprio sentimento religioso.



Dopo la morte del figlio, Alfredo scrisse alla cognata: **Nessuno ha compreso cos'era Giorgio per me: il mio orgoglio, la mia passione;**



Successivamente si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria mineraria con il desiderio di lavorare vicino ai più poveri, i minatori. Qui fu uno studente normale, non brillante, ma **caparbio e tenace, che concepì lo studio come impegno di fedeltà a se stesso.**

Suo padre si chiedeva: cosa ne sarà di questo figlio così diverso dai miei sogni? Eppure quel figlio così leale, così puro, così disinteressato e costante quando voleva, incominciò a rivelare una personalità singolare. Alfredo confidò ad un collega: **Pier Giorgio mi dà soggezione come se fossi di fronte a uno più anziano di me.**

vedevo in lui in realtà tutte le belle qualità che avevo sognato di avere io: mi pareva che in lui si fosse moltiplicato per miliardi quel po' di non cattivo che c'è in me.

"Ogni cattolico non può non essere allegro"

4



Ascolta il discorso tenuto ai giovani del Circolo "Giovane Pollone" il 29 luglio 1923.

Pier Giorgio fin da piccolo prese il Vangelo terribilmente sul serio. Era solo un ragazzino quando, **a 13 anni, decise di fare la comunione tutti i giorni.** Ottenne il permesso dopo una lunga contrattazione con la madre, timorosa che sarebbe stata una pratica meramente devzionale. Per Pier Giorgio l'Eucaristia quotidiana fu invece un vero e proprio progetto di vita.

Partecipò in modo entusiasta alle varie iniziative dell'Azione Cattolica, soprattutto incarnando fino in fondo il suo motto: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Durante l'università, ogni mattina partecipò alla Messa. A vent'anni entrò nel Terz'ordine domenicano. Da fervente discepolo di San Domenico, **recitò ogni giorno il Rosario**, che portava sempre nel taschino della giacca, non esitando a tirarlo fuori in qualsiasi momento per pregare, anche in tram o sul treno, persino per strada. "Il mio testamento" diceva, mostrando la corona del Rosario - lo porto sempre in tasca".



Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina ed io gliela restituisco nel modo misero che posso: visitando i suoi poveri.



Tante sono le testimonianze che raccontano i segni della foga che Pier Giorgio metteva nell'accostarsi ai sacramenti o alla preghiera: il vocione tonante che iniziava a recitare il Rosario, la corsa dopo una scarpinata in cima a un monte per raggiungere l'altare dove il sacerdote stava per iniziare la celebrazione e poter così servire messa, la concentrazione che raggiungeva il suo sguardo durante una processione eucaristica o la pianta particolare che coltivava nel parco di Villa Ametis, che produceva grossi semi, da lui poi affidati alle suore per assemblarli e farne corone del rosario che lui omaggiava ai suoi amici...

Salirò ad Oropa e ai piedi della Vergine Bruna, pregherò per te, benché poco valgano le mie preghiere, e poi... ti manderò un ricordo che ci dovrà, speriamo, sempre legare in un vincolo non materiale: esso è una corona fatta con dei semi del giardino.

Gall' amico Marco Beltramo, 25 ottobre 1924

Io vi esorto, o giovani, con tutte le forze dell'anima, ad accostarvi il più possibile alla Mensa Eucaristica: cibatevi di questo Pane degli Angeli e di là trarrete la forza per combattere le lotte interne, contro le passioni e contro tutte le avversità!

L'amico dei poveri

5



Ascolta la lettera agli studenti di Bonn, 12 gennaio 1923.

La fede spinse Pier Giorgio all'esercizio della carità.

Il giovane venne ben presto a conoscenza delle difficoltà in cui si dibattevano gli operai e scelse di essere vicino ai bisognosi, diventando il "faccino dei poveri" perché non fu raro vederlo per le vie di Torino mentre trascinava il carretto con le masserizie degli sfrattati.

Si iscrisse alla **Conferenza di San Vincenzo** e visitò i tuguri di tanti poveri, portando conforto e aiuto tangibile, spesso frutto di rinunce personali al denaro che riceveva dalla famiglia per condurre la sua vita di giovane rampollo della classe dirigente torinese. Vi si recava al mattino, prima della scuola o dell'università, oppure all'uscita la sera. Non aveva quasi più tempo ed era al verde più che mai. I soldi non si fermavano nelle sue mani. E con quale sensibilità si occupò dei problemi dei poveri: problemi economici, ma anche morali e spirituali. Non sopportò gli scrupoli di qualche confratello che voleva escludere dalla carità le famiglie irregolari, immorali. Pensava ai bambini, che ne avrebbero sofferto innocentemente. E poi a voltare le spalle alla gente che cosa si otteneva?



Frequentavo le Conferenze di San Vincenzo più per tradizione di famiglia che per convinzione. E vero che non gli nascondevo nulla delle mie perplessità. Una volta gli domandai come si facesse ad entrare lietamente in certe case, dove la prima accoglienza era un tanto nauseante. Come fai tu a vincere la repulsione? Non dimenticare mai - mi rispose - che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo.

l'amico Carlo Florio



Scultore Pizzardi, monumento all'Unità del sacerdote.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Pier Giorgio, anche se molto giovane, s'impegnò alacremente per rendersi utile. Inoltre inviava regolarmente ai soldati e alle loro famiglie i suoi piccoli risparmi. Ad una cameriera, che aveva perso un fratello

al fronte, domandò: **Natalina, lei non darebbe la vita per fare cessare la guerra? Al diniego della donna egli rispose: «Io sì che la darei, anche subito!**

Andava ad aiutare L.P., piccolo e asmatico, a gonfiare le gomme in garage, non per passatempo da ragazzo capriccioso, ma perché la carità lo spingeva a risparmiare a quei poveri polmoni un'eccessiva fatica.

la sorella Luciana



Un giorno, dinanzi a una gracile donna che aveva bussato alla porta con un bimbo scalzo in braccio, si tolse in fretta scarpe e calze e glielne passò, chiudendo poi rapidamente l'uscio prima che qualcuno di casa accorresse a protestare. [...]

Così, le esigue strenne ricevette dallo zio Pietro non duravano a lungo nel salvadanaio: un giorno riempi la mano della balla con il suo modesto gruzzolo perché l'aveva sentita parlare di numerosi figli e delle conseguenti privazioni.

Dal balcone di corso Siccardi 55 vedevamo sovente seduto sulla panca un poveraccio contornato da molti bambini. Pier Giorgio non resistette a lungo al triste spettacolo e un giorno, mentre andava a scuola, si fermò - cosa naturalmente proibita - a parlare con quell'uomo, consigliandolo di salire in casa perché "il suo papà gli avrebbe trovato un lavoro". [...]



Ascolta la lettera scritta all'amico Isidoro Bonini il 27 febbraio 1925.



Scultore Pizzardi, monumento a Pier Giorgio, San Vercellino (Torino).

Siamo di fronte a un uomo il quale ha vissuto il suo cristianesimo con una naturalezza che fa quasi paura e con una problematicità che ci riesce sorprendente e quasi invitante.

Karl Rahner, teologo

Audacia e fervore

7



Ascolta il discorso tenuto ai giovani del Circolo "Giovane Pollone" il 29 luglio 1923.

Pier Giorgio aveva capito che con un serio impegno nell'associazionismo avrebbe potuto aiutare il popolo trascurato da tutti. Per questo aderì a numerosissime **associazioni cattoliche**, proprio quando, con l'avvento del fascismo, si iniziava a fiutare il pericolo delle leggi che volevano sopprimerle.

Tra le altre divenne socio del circolo universitario "Cesare Balbo" in cui si discutevano problemi di attualità e questioni sociali, aderì alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica e alla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). «Le possibilità del singolo si moltiplicano al contatto e al confronto con gli altri». La sua adesione non era solo forma: Pier Giorgio fu fedele ai suoi impegni, agli incontri e alle preghiere. In questi luoghi costruì nuovi legami e coinvolse i suoi amici di sempre per trascorrere il tempo libero nel buon umore, nell'aiuto reciproco e nella preghiera gli uni per gli altri.



Nonostante questa sua attivissima partecipazione, il 18 maggio 1924, insieme ai suoi più cari amici fondò la "Società dei Tipi Loschi", un'associazione caratterizzata da spirito d'amicizia e goliardia. Ma dietro le apparenze scherzose, nascondeva l'aspirazione a un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede. «Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera». Ed era proprio il vincolo della preghiera a legare i "lestofanti" e le "lestofantesse", come scherzosamente si denominavano tra di loro. Pier Giorgio rivela profonda serietà interiore e superficiale gaiezza, impegno di sostanza e allegria sbarazzina.

Nella vita terrena, dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia e io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni e amiche che formano per me una guida preziosa per tutta la vita.

La vita politica

Il suo amore per i poveri ispirò le sue scelte politiche. **Nel 1920 si iscrisse al Partito Popolare Italiano di don Sturzo.** Pier Giorgio fu un antifascista radicale e convintissimo, la cui coscienza si ribellò integralmente al fascismo, di cui non salvò nulla, attaccandone il paganesimo, il legame con le classi ricche e la violenza illiberale.

Pier Giorgio fu un uomo convintissimo delle sue idee, capace di battersi anche duramente, capace però di non essere nemico di nessun avversario.

Era coraggioso e non gli importava di soccombere di fronte al numero quando era dalla parte del diritto. Come quella volta in cui all'università si mise con pochi amici a difendere la bacheca del circolo fucino. Furono sopraffatti e la bacheca andò in pezzi. Pier Giorgio raccolse i frammenti con molta dignità e se ne andò in silenzio.

Un **esplicito rifiuto della violenza** Pier Giorgio lo esprimeva durante il famoso Congresso di Roma della Gioventù Cattolica Italiana nel 1921. Prevedendo quello che poi sarebbe avvenuto - le cariche della polizia e l'assalto alle bandiere - il suo gruppo emanò l'ordine di buttar via tutti i mezzi offensivi, anche i temperini e i bastoni, e di non commettere nessuna violenza, ma di farsi uccidere, se fosse stato necessario, per la difesa della fede.

Gli stava particolarmente a cuore la riforma agraria e andava dicendo a destra e a sinistra che il Partito Popolare avrebbe dato la terra ai contadini. Ne



Badate bene a quello che fate, se vogliamo combattere determinati sistemi, non dobbiamo essere i primi a usarli.

Con mirabile preveggenza sostenne che gli oppressi, al momento della risurrezione politica fatalmente sanguinosa, avrebbero chiesto conto a tutti i cattolici dell'appoggio tanto facilmente concesso ai forti, ai prepotenti, agli immorali. E concluse: **Ci dev'essere la possibilità per quel giorno che almeno un gruppo sparuto di cattolici possano tenere la testa alta e sostenere che non tutti tradirono.**

era felice: ci vedeva una grande conquista dello spirito cristiano sull'egoismo. Un giorno gli fu obiettato: «Ma tu, che pure sei padrone di terre, lo faresti?». Rispose: **«Le terre non sono mie, sono di papà. Io lo farei subito».**

8

Verso l'alto

Pier Giorgio si avvicinò alle montagne durante l'infanzia trascorsa a Villa Armetis, la casa familiare di Pollone (Biella). Cresciuto, si appassionò di alpinismo, trovandolo uno sport completo: gli permetteva di stare con gli altri, di aiutare chi era più debole o inesperto. Soprattutto favorì la sua vita spirituale: salire in mezzo a una natura intatta alle prime luci del giorno diventò per lui un simbolo. In vetta c'era quasi sempre una croce, un'immagine, una chiesetta che l'attendeva. Quante volte salì da Pollone al santuario d'Oropa, alle prime luci dell'alba! Arrivato al Santuario, dopo un'ora di marcia e completamente digiuno, assisteva alla Santa Messa, faceva la Comunione e verso casa recitava il Rosario lungo la via, ad alta voce, cantando le Litanie.

L'abilità sportiva dello scalatore diventò paradigma della spiritualità di Pier Giorgio: la sintesi tra vita contemplativa e vita attiva trovava un felice slogan nella sua regola **Verso l'alto**, che indica un continuo esercizio di crescita.

Quel ragazzo forte aveva delle delicatezze sorprendenti. Nella combattività si accompagnava sempre con il più brutto, il più povero e il più stonato. Intuiva immediatamente se uno era in difficoltà.



di ricerca, di allenamento. L'intreccio tra preghiera, partecipazione ai sacramenti, lettura della Parola ed esercizio della carità si misurava attorno all'intensità di questa tensione a crescere, a "salire".

Per Pier Giorgio la montagna fu metafora della sua vita: si iniziò il cammino perché è la vetta che ti "chiama" e, superando gli ostacoli e gli scoraggiamenti tra una roccia particolarmente pericolosa e un sentiero che sembra bloccato, la strada diventa più gustosa.



Fonte: Archivio del santuario Fossati (Foto Pier Mario Maglioli)

La montagna era per lui una scuola di bontà, di generosità, l'ascensione era la medicina che temprava il corpo e lo spirito. Disse un giorno: «Queste ascensioni alpine hanno in sé questa strana magia che per quante volte si ripetano e per quanto si rassomiglino tra loro non riescono mai a tediarci, nel modo stesso che non ci tedia l'eterna e uguale vicenda della primavera.»

9

Una vita donata

Fu la sua passione per la montagna che gli fece conoscere Laura Hidalgo, una ragazza di modeste origini sociali: Pier Giorgio se ne innamorò, ma rinunciò a questo sentimento prevedendo la netta opposizione della famiglia di lui per la differente provenienza sociale. Questa scelta fu causa di sofferenza, ma Pier Giorgio trovò il modo di affrontarla, come scrisse a un amico il 6 marzo 1925: «Nelle mie lotte interne mi sono spesse volte domandato perché dovrei io essere triste? Dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede? No, grazie a Dio, la mia Fede è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica Gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo. Ogni sacrificio vale solo per essa.

Alla fine del giugno 1925 provò uno strano malessere. Era pallido e smagrito. Non ci badò. Disse: «Ho bisogno di montagna». Il 1° luglio dovette mettersi a letto. Nessuno si preoccupò: era forte e poi tutti erano presi dalla malattia di nonna Linda, che stava per morire. Pier Giorgio si trascinava da una stanza all'altra, cadeva, ma non diceva nulla per non disturbare. Il giorno 3 il medico



diagnosticò la poliomielite. Ricevette i sacramenti con perfetta lucidità. **Il 4 luglio, alle ore 19, Pier Giorgio Frassati terminava la sua esistenza terrena.** Aveva ventiquattro anni.



Questa intervista alla signora di Pier Giorgio Frassati.



Annuncio "Verso l'alto", dono a Pier Giorgio Frassati scritto da Marco Frinina.

10

11



Pier Giorgio è un uomo tanto purificato dalla vita e dal dono di sé da morire in silenzio, senza chiedere nulla per sé. Che muore così, in modo tragico e sublime, giovanissimo, compiendo l'ultimo gesto di scrivere il biglietto illeggibile che non faccia mancare le iniezioni e la polizza ai due assistiti della San Vincenzo che quel giorno sarebbe dovuto andare a trovare.

Pier Giorgio Frassati [...] ha incarnato nella propria vita la potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza, che scaturisce dal Vangelo.

La fede e la carità, vere forze motrici della sua esistenza, lo resero attivo e operoso nell'ambiente in cui visse, in famiglia e nella scuola, nell'università e nella società; lo trasformarono in gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo, in appassionato seguace del suo messaggio e della sua carità.

Il segreto del suo zelo apostolico e della sua santità, è da ricercare nell'itinerario ascetico e spirituale da lui percorso; nella preghiera, nella perseverante adorazione, anche notturna, del Santissimo Sacramento, nella sua sete della parola di Dio, scrutata nei testi biblici; nella serena accettazione delle difficoltà della vita anche familiari; nella castità vissuta come disciplina ilare e senza compromessi; nella predilezione quotidiana per il silenzio e la "normalità" dell'esistenza.

Orchestra di Giovanni Paolo II nella Beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990



Orchestra di Giovanni Paolo II per la Beatificazione di Frassati

La vita degli onesti è la più difficile, ma è la più breve per raggiungere quella del Cielo... La morte, unico mistero, non guarda in faccia nessuno, e dissolverà il mio corpo e in poco tempo lo renderà in polvere. Ma, oltre al corpo, c'è l'anima a cui bisogna

che dedichiamo tutte le nostre forze, perché possa presentarsi al Tribunale di Dio senza colpa... D'ora in poi cercherò di fare ogni giorno una piccola preparazione alla morte per non dovermi trovare impreparato in punto di morte e dover rimpiangere gli anni belli della gioventù, sprecati sul lato spirituale... La vita deve essere una preparazione continua per l'altra, perché non si sa mai il giorno e l'ora del nostro trapasso.

"Venite a vedere le opere di Dio"

12

Papa Giovanni Paolo II ha proclamato beato Pier Giorgio il 20 maggio 1990.

Il miracolo, riconosciuto dalla Chiesa al fine della beatificazione, è la guarigione di Domenico Sellan, un friulano che aveva contratto, verso la fine degli anni trenta, il morbo di Pott. Il giovane, quasi in fin di vita, era guarito improvvisamente e senza una spiegazione medica dopo che un suo amico sacerdote gli aveva donato un'immagine con una piccola reliquia di Pier Giorgio Frassati, al quale Sellan si era rivolto con fiducia, supplicandolo d'intercedere per lui per ottenere la guarigione.

Papa Leone XIV fissa la data della canonizzazione per il **7 settembre 2025**.



Leggi i testi integrali della Beatificazione e della Canonizzazione.



Con il motto "Per incontrare Dio nel Creato", il CAI - di cui Frassati fu socio - ha inteso 22 itinerari di particolare interesse naturalistico, storico e religioso in ogni regione italiana, compreso un "Itinerario Frassati internazionale dell'Italia" (a Polono, nel corso del Giubileo del 2000).



Padre, tu che hai dato al giovane Pier Giorgio Frassati la gioia di incontrare Cristo e di vivere la sua fede costantemente al servizio dei poveri e dei malati, fa' che anche noi siamo come lui, puri e santi, e imitiamo la sua generosità nel diffondere lo Spirito del Vangelo nella società. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Leggi il discorso pronunciato da Papa Francesco ai giovani durante la visita pastorale a Torino, 21 giugno 2015



"VOCAZIONE. Pensieri, riflessioni e letture in memoria di Pier Giorgio Frassati" monologo teatrale di e con Christian Di Domenico



Tutti i testi dei discorsi pronunciati da Papa Francesco ai giovani durante la visita pastorale a Torino, 21 giugno 2015

Monologo teatrale "Vocazione. Pensieri, riflessioni e letture in memoria di Pier Giorgio Frassati" di e con Christian Di Domenico

"Siate uomini delle 8 Beatitudini"

13

Paolo VI

Come essere ancora cristiani? Pier Giorgio risponde con la vita. È una prima, intuitiva risposta che riassume agli occhi di chiunque osservi quella vita, sia egli fratello di fede o no. Figli e non figli, il suo profilo fisico lascia trasparire questa caratteristica, così cara ai giovani e così esaltata dai moderni. Era robusto, sano, diritto. Così l'hanno visto quelli che l'hanno guardato da fuori. Prima d'accorgersi che era d'animo santo, hanno visto che era d'animo forte. Era forte perché austero, austero e dolce e vivo. Perché dalla comunione con Dio consolatore, soave ospite dell'anima, interiore freschezza, attingeva vivificante alimento. Fra la sua opera esterna, la sua intensa dirittura morale e la sua esultanza all'altezza di Dio vi è relazione certissima. Un giorno forse la Chiesa ci dirà che davvero tutto l'è dalla forza di Dio, segreto della sua giovinezza.



Benedetto XVI

Non cedete a logiche individualistiche ed egotistiche! Vi conforti la testimonianza di tanti giovani che hanno raggiunto la meta della santità pensata a santa Teresa di Gesù Bambino, san Domenico Savio, santa Maria Goretti, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Alberto Marvelli - che è di questa terra! - e tanti altri, a noi sconosciuti, ma che hanno vissuto il loro tempo nella luce e nella forza del Vangelo, e hanno trovato la risposta: come vivere, che cosa deve fare per vivere.

discorso del papa durante la visita pastorale di SAN MARINO MONTEFELTRO 19 giugno 2011, Rimini

Accanto la lettera scritta all'amico Ildardo Bonini il 27 febbraio 1925.



Giovanni Paolo II

Nella "normalità" della sua esistenza, il giovane Frassati ci appare l'ideale di vitalità e di gioia, una gioia che superava anche tante difficoltà della sua vita ed è per tutti un esempio da imitare e un amico con cui familiarizzare. Quando il cuore è ricoperto di Dio, la fede si traduce in generoso servizio ai fratelli, specialmente ai più bisognosi, senza che nulla, nemmeno le sofferenze e le prove, mortifichi l'entusiasmo del vero cristiano. Anche in questo, il giovane Frassati è maestro da seguire. In lui il Vangelo diventa solidarietà e accoglienza, si fa l'attenta ricerca della verità ed esigente impegno per la giustizia. La preghiera e la contemplazione, il silenzio e la pratica dei sacramenti danno solidità e forza al suo molteplici apostolato e tutta l'esistenza, vivificata dallo Spirito di Dio, si trasforma in avventura meravigliosa. Tutto diventa offerta e dono, anche la malattia, anche la morte. Questo è il suo messaggio e così egli continua a parlare a tutti, in particolare ai giovani del nostro tempo. Cari giovani, voi siete chiamati ad essere apostoli, "gli uomini delle 8 Beatitudini", ai quali Gesù affida il mondo da trasformare. Siate coraggiosi, umili, e convinti e convencerete, e il Signore non vi farà mancare il suo aiuto.



Francesco

Il Beato Pier Giorgio Frassati diceva che bisogna **vivere, non vivere**. Alcuni pensano che sia meglio spegnere l'impulso di vivere perché pericoloso. Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici. Il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mezza o unità, ma mezzadanza, pavidità. Un giovane mediatore è un giovane con futuro o no? Noi Rimani li, non cresce, non avrà successo. La mezzadanza o la pavidità. Quel giovane che hanno paura di tutto. "No, io sono così...". Mezzadanza, forse o niente pavidità, niente mezzadanza. Vivere con la forza della vita. Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana inquietudine. La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affascinati di vita autentica, mi domando, dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non inquieti? Com'è bello essere uomini e donne! Com'è preziosa la nostra esistenza! Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

omelia 22 giugno 2013, Roma

discorso di papa Francesco per la beatificazione di Pier Giorgio Frassati 20 maggio 1990, Roma

